

approvarla, ai voti più volte manifestati dai sodalizi operai ed alla fiducia nei sentimenti delle classe lavoratrici italiane, le quali hanno dimostrato di saper fare un savio uso della libertà per il loro progresso morale ed economico. Perciò nessuna ingerenza è consentita al Governo nella vita delle dette associazioni; la legge determina la loro azione; lo statuto, nei limiti di questa, fissa le norme della loro esistenza; l'autorità giudiziaria ne accerta le condizioni estrinseche e le richiama all'osservanza della legge allorché deviano dal fine pel quale lo Stato fu ad esse largo di favori.

« È mestieri, non solo pel rispetto che tutti debbono alla legge, ma eziandio nel beninteso interesse delle Società di mutuo soccorso, che esse non allarghino i confini loro assegnati, i quali sono abbastanza ampi per comprendere le forme più comuni, più legittime e più proficue della previdenza economica. »

(Continua).

## Corrispondenze Poetiche

XX.

Belle e buone lettrici,

Diman l'altro è Natale.

Natale!... oh quante, oh quante dolci memorie! oh quale Folla di ricordanze mi ridda nel pensiero, E mi trasporta lunge, fuori del mondo vero!... Natale!... Oh come un'onda d'intima poesia Mi s'effonde nel core!...

Penso a la casa mia,

Dove ogn'anno soleva trovarmi pel passato In tal giorno a le gioie di famiglia sacrate. E penso a' miei vent'anni trascorsi come un volo, E mi s'attrista l'animo al pensier che son solo.... Ed insistente provo come un bisogno arcano Di non trovarmi solo, di non esser lontano Da' miei cari. — E ripenso i baci ed i regali, Le carezze affettuose dei passati Natali, Che, tutti, anche quest'anno — me solo eccettuato — Dalla mamma ricevono, come l'anno passato.

passava le sue giornate a dormire nelle vigne, sul lido, e che il più sovente non aveva per colazione e per pranzo che un caldo raggio di sole.

Al suo arrivo a Parigi la compagnia s'era dispersa un po' dappertutto, ma specialmente nelle strade e nei dintorni del Giardino delle Piante.

La ragazza era rimasta col grosso della banda e s'era fatto un nido d'un bugigattolo posto al pianterreno d'un cortile infetto, e che essa divideva con una vecchia del suo paese.

Priva d'aria e di sole, il suo più gran piacere era quello di scappare dalla sua prigione: d'uscirne all'alba per non rientrarvi che al più tardi possibile. Il Lussemburgo cogli alti platani, coi prati variopinti di fiori, con le fonti d'acqua viva era la sua passeggiata prediletta.

Come la più parte delle sue compatriotte la piccola Napoletana aveva conservato il vestiario del suo paese, ma non ne aveva portato il sudiciume nella capitale della civiltà. La sua gonnella di velluto verde era tutta spelacchiata, non mostrava però le calze rotte e le scarpe a brindelli. Le bende della sua acconciatura di testa sempre bianca facevano risaltare le folte ciocche di un nero corvino della sua ricca capigliatura.

La sua pelle bianca e rosea non aveva quel brutto colore giallognolo della più parte delle Italiane che sono a Parigi.

Quella carnagione splendida, fatta maggiormente spiccare dalla regolarità dei lineamenti, da una bocca di corallo e da due grandi occhi scuri dalle lunghi ciglia d'un nero blu, strappava grida d'ammirazione ai passeggeri del Lussemburgo, e spesso, quando Annunziata era seduta,

Oppur chi i baci prodiga è.... l'amata fanciulla, Ma per me, che son solo, quest'anno non c'è nulla!...

E ripenso, e ripenso: Mi riveggo piccino Credente nei miracoli del buon Gesù Bambino, Quando — per innocente e santa convinzione — Mettevo la pantofola, la notte, sul balcone.... E quando, già sapendo chi portava i regali, Finsi ancora di credere per altri due Natali Pappandomi ancor io, con un po' d'impostura, I divini giocattoli e qualche confettura.... Finchè la mamma, accortasi ch'io non credevo più, Per me cessò di fare la parte del... Gesù!

Oh! tascorriamo assieme queste visioni sante: Vi ricordate? — Allora voi eravate tante Care bambine, ed io un marmocchio sgarbato, Che vi rubavo i dolci, e per soprammercato, Cattivo, v'imponevo di non dirlo a nessuno, A scanso di pagarveli, poi un cazzotto l'uno.... Oh, vi giuro! ripenso a quei di con sorriso, Ma di vergogna sento che mi s'arrossa il viso Se ricordo i dispetti e le cattiverie che vi facevo, e giuro, belle lettrici mie, Che se foss'ora....

Basta. Oltre non divaghiamo

E, all'augurio del giorno, da cavalier, veniamo: Signore, c'è una legge cattiva e impertinente (Me lo perdoni il sommo Fattore onnipossente) Per la quale in un tempo, in un dato momento, Frammisto ai vostri riccioli, nasce un filo d'argento, E poi sopra la fronte spaziosa e vellutata, Un bel di v'accorgete che una ruga è spuntata....

Ebben, lettrici, Pèplos, baciandovi la mano, V'augura che quel giorno fia, per voi, lontano.

Torino, 23 Dicembre '86.

PÉPLOS.

## Corrispondenze

Ovada, 24 dicembre 1886.

Giornale dell'avvenire — Ho saputo che alcuni giovanotti dell'aristocrazia ovadese hanno intenzione di dare alla luce un giornale che porterebbe il nome di *Val d'Orba*. Faccio plauso ad una sì bella idea, e m'auguro che cotesti giovani possano, col nuovo

gli studenti le si sedevano vicino per ammirarla meglio.

Se quando per farla cadere in trappola tentava di metterle in mano una moneta, come un chicco di sale sulla coda, l'uccellino spiccava subito il volo verso un'altra panchina, e continuava il suo sogno guardando attraverso gli alberi il sole, che era quel medesimo del suo paese che laggiù indorava le vette boschive di Castellamare e che copriva col suo pulviscolo diamantato il golfo di Napoli.

Ma queste ore di *farniente* diventavano sempre più rare man mano che la piccina cresceva. Essa doveva guadagnare il pane per sé e per la vecchia, di cui divideva il tugurio. Annunziata aveva messo due corde al suo arco: musicista, suonava l'organino; modella, andava negli studi e posava per i pittori. Non aveva mai voluto posare pel nudo, e gli artisti ormai non insistevano più.

Siccome la sua bellezza naturale ne faceva un modello imparaggiabile, non le era mancata la clientela, e gli artisti se la rubarono. Saint-Jemmes non s'era spinto troppo facendosi malevadore della virtù d'Annunziata.

Bella come virtuosa, la giovane Napoletana non aveva amanti. Non voleva avere per marito che Beppo.

Alla sera tornando a casa, faceva il conto dei suoi risparmi, che teneva preziosamente nascosti in fondo ad un vecchio armadio.

Dopo aver contato e riscontato la giovinetta sospirava:

(Continua)

giornale, distruggere una parte della grande apatia che domina in paese.

È duro dover confessare che in Ovada siamo ancora molto indietro, a paragone delle altre città, perciò un periodico che non mancasse d'iniziativa potrebbe col tempo ottenere buoni risultati.

La creazione poi di un giornale in Ovada presenterebbe una prospettiva molto lusinghiera, imperocché la redazione stessa, (composta di elemento buono, ben inteso) si metterebbe nell'impegno di facilitare l'attuazione delle innovazioni di cui si ha stretto bisogno.

Molti buoni argomenti avrei per perorare la mia causa ma faccio punto per non bu-scarmi il titolo di seccante. Basta; se saranno rose fioriranno...

Onore al merito — Questa volta l'onore spetta al sig. Roggero, distinto giovane filarmonico, il quale si adopra alacremen-te per istituire in Ovada una banda musicale, poiché dovete sapere che qui di banda non abbiamo che quella poco aggradevole delle campane: Dio le abbia in gloria. Mi fu detto che ha già un buon numero di allievi, i quali si radunano in un apposito locale dove sono gli istrumenti all'uopo necessari. Le cose sinora procedono molto bene ed io auguro al sig. Ruggero una felice riuscita.

Quel che è di Cesare è di Cesare — Non possiamo fare a meno di rivolgere una parola di biasimo a gl'impresari teatrali, che si fanno gabbo così facilmente del pubblico. Immaginatevi che per ben tre volte misero fuori il manifesto per la rappresentazione ed invece con somma indignazione degli accorrenti le porte del teatro erano chiuse. Lascio di descrivere le imprecazioni di coloro che dai paesi circonvicini qui si recarono per godere dello spettacolo; i commenti ai lettori ed io domando che questo sconcio più non si rinnovi. *Justus.*

\* Nizza Monf. — Ci scrivono —

Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai — Questa benemerita società, in sua adunanza generale delli 19 corrente, in seguito ad elaborata relazione di una commissione composta di qualche legale e d'operai ha deliberato di domandare il riconoscimento giuridico.

Per tale importante innovazione siano rese vivissime grazie al benemerito Consiglio d'amministrazione tanto egregiamente presieduto dal sig. Achille Gamaleri.

Ciò assicura un felice avvenire a questa importante associazione operaia, che essendo ora eretta in corpo morale, offre serie garanzie d'ordine e di durata stabilità ai numerosi soci operai che ad essa affidano i loro risparmi per ottenere nei casi di bisogno i frutti dei suoi santi e benefici scopi.

Scuole tecniche — Opere pubbliche — Si deplora vivamente dai padri degli allievi che frequentano questa scuola tecnica, ed anche dai poveri contribuenti, che le cattedre di matematica, scienze fisiche e francese siano tuttora mancanti dei rispettivi insegnanti.

Questo è un frutto delle passate elezioni, e qui non è il caso di dire chi ne abbia la colpa, solo si desidererebbe che i signori amministratori lasciassero un po' a parte le brighe, e pensassero meglio al benessere del paese; ed inoltre sollecitassero il compimento